

PRINCIPE DEL FORO

DIGIANLUCA TENTI

I profumi della sua infanzia in Sicilia. La grigia e febbrile Milano del boom e degli anni di piombo, dove diventa acclamato giuslavorista. Così si racconta l'avvocato Trifirò, oggi salutista e sportivo over 90

Sotto, il libro autobiografico «Volevo fare il viceré», in cui l'avvocato Salvatore Trifirò, classe 1932, protagonista di passaggi cruciali dell'Italia recente, racconta 70 anni di storia senza mai parlare davvero di sé (1790 euro, 240 pagine, Sollerino).

NON CONOSCO SALVATORE TRIFIRÒ, QUINDI NON POSSO VANTARE LA CONDIZIONE DELL'AMICIZIA, PREZIOSA, CHE PURE UN GIGANTE dell'informazione come Ferruccio

de Bortoli tributa nella prefazione di *Volevo fare il viceré*, per le Tracce di Solferino. Non lo conosco di persona, ma è come se lo conoscessi da sempre perché, oltre a essere acclamato giuslavorista, è un signore che taglia i primati mondiali over 90 (e pure questo è un motivo nella scelta di un libro). Le pagine scorrono fluide, tracciando due tempi narrativi ben distinti. Prima il dovere e la Milano che dagli anni 50 precipita nei tumulti degli anni 70, che poi strascicano fino ai giorni nostri. Poi il piacere della memoria dolce, quella di Sabbatoreddu, dei ricattari e mitateri di Barcellona Pozzo di Gotto, Messinese. Chi mi conosce sa che resto rapito dalle cronache più che dalla prosa. E ogni passo è un tuffo al cuore. Perché muovendosi, per motivi professionali, lungo una teoria di ombre, Trifirò ha vissuto sulla propria pelle la liturgia violenta di un Paese che si andava facendo Stato e costruiva, come in una ribellione adolescenziale, germi che trasmutavano in anticorpi, per resistere alle ipoteche di guerra e ai derivati da Guerra fredda. Spettatore protagonista dei tempi che cambiano. La Citroën

Ds Pallas appena acquistata e già bruciata ai tempi delle cause di lavoro nella cupa operatività della metropoli.

La piantina del suo studio in un covo a Mediglia (Milano), disegnata pare da Walter Alasia alla cui memoria, nei mesi che seguono, la sciagurata reinterpretazione della realtà con la lente distorta delle Brigate

rosse battezzerà persino una colonna omicidiaria. I tempi del Momus, ristorante elegante nella Brera che pullulava di contraddizioni: bella di giorno, corrotta di notte. In un'era segnata dalle gambizzazioni e dal retrogusto del rischio. Lui, uomo di legge e di preture, con l'unico abito costruito con precisione sartoriale sulla dignità di un lavoro silenzioso ed efficace. Lui che respinge le vibrazioni dell'ideologia cieca, nel fronteggiare le iperboli operaie della Magneti Marelli. Attore della stagione sindacale alla Sit Siemens, quando l'ingegnere Idalgo Macchiarini veniva rapito come «numero 3» di una lista di sangue. Lui e l'Alfa Romeo. In una storia personale capace di trasferire nei fascicoli i fatti, senza dimenticare mai le vicende umane.

Altro non avrebbe potuto essere, Trifirò, da quando ricevette la Waterman placcata oro nel 1955, quando sbarcò in Lombardia da emigrante istruito, in una Milano che era come l'America. Milano era l'America e l'America era Milano, per vicende che ho ricostruito nel mio più modesto *La Vita Mala* attingendo (anche) agli affreschi d'epoca che il giovane de Bortoli firmava nel raccontare gli incubi di quella città; ma questa sarebbe un'altra storia. Torno quindi a una vita esemplare, con le sue gioie e le inevitabili cadute, prima della battaglia dei panettoni, prima di incrociare il cammino con Giorgio Ambrosoli, prima della passione per il mare strambata nelle ore liete dello Yacht Club Costa Smeralda. C'è molto in questo volume. Non tutto, perché il segreto professionale è un mostro sacro al limite dell'omertà immanente. C'è una vita che squarcia le ipocrisie di una storia patria con la semplicità, apparente, di una narrazione che è taglio di Fontana. Semplice in apparenza, impossibile da interpretare sulla tela della vita se non hai la tempra dell'onestà intellettuale che Trifirò possiede.



Arbiter

arbiter.it

ACERI E VIRTÙ MASCHILI



Abracadabra

UNA FORMULA MAGICA PER VIVERE FELICI NON ESISTE.
PERCHÉ LA VITA STESSA È MAGIA.
IL VERO INCANTESIMO È CREDERCI SEMPRE, ANCHE DA GRANDI

Per informazioni sui contenuti e sulle condizioni di vendita, visitate il sito www.arbiter.it o chiamate il numero verde 800 00 00 00.



MENSILE | ANNO 26 | NUMERO 267/CXXIII | MARZO 2026 | € 15,00 VENDIBILE SOLO CON «KAIRÓS» E «SPIRITO DIVINO».